

IL PIANO DEL VIMINALE

Piantedosi sul crimine giovanile: 200 telecamere e posti di blocco

Il ministro a sorpresa in prefettura: in arrivo un centinaio di agenti Controlli sulla movida a Chiaia e al Vomero

di **Dario Del Porto**

Più posti di blocco nelle ore notturne e circa 200 nuove telecamere: sono i primi interventi messi in campo dal Viminale per affrontare la guerra dei ragazzi di Napoli. Un «piano straordinario contro la violenza giovanile nell'area metropolitana», lo definisce il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che ha convocato un vertice in prefettura al quale hanno preso parte, assieme al prefetto Michele di Bari, il sindaco Gaetano Manfredi, l'assessore Antonio De Iesu e i dirigenti delle forze dell'ordine.

«È stata una riunione positiva. Risorse straordinarie e nuove modalità operative e di controllo integreranno il lavoro sull'aspetto sociale e educativo», commenta Manfredi. Sul territorio il ministro ha chiesto di intensificare le operazioni «ad alto impatto» e di dare maggior impulso ai controlli nelle strade, anche durante la notte e in particolare nelle aree di maggior frequentazione giovanile come quelle della movida, dai «baretti» di Chiaia alle piazze



▲ Il summit Piantedosi tra il prefetto Di Bari e il sindaco Manfredi ieri in prefettura

del Vomero. È stato avviato poi l'iter per il potenziamento del sistema di videosorveglianza da realizzare in pochi mesi in città: si prevede un incremento del 20 per cento rispetto ai 1350 impianti già esistenti. Sul tavolo ci sono già circa 3 milioni di finanziamenti.

Saranno rafforzati gli organici delle forze dell'ordine di un centi-

naio di unità. «Arriverà un numero significativo di uomini in più in via permanente oltre a quelli che possono intervenire come attività straordinarie», spiega Manfredi. I controlli sul territorio, aggiunge il sindaco, «non saranno solo operazioni di alto impatto perché noi dobbiamo garantire l'ordinario, una gestione ordinaria della sicurezza, un controllo

ordinario del territorio soprattutto di notte e nel fine settimana». I nuovi agenti dovrebbero essere in città «entro la fine dell'anno - argomenta Manfredi - ma le attività inizieranno da subito. Nel giro di una settimana ci sarà un nuovo piano operativo e stiamo individuando, con le forze dell'ordine, una serie di quadranti più sensibili». Posti di blocco, controlli e per-

quisizioni proveranno ad arginare la spaventosa diffusione di armi da fuoco. «Questo è un fenomeno completamente nuovo rispetto a quelli che sono stati affrontati e fortemente depotenziati in passato. Un fenomeno che ha come protagonisti ragazzini che spesso non si rendono nemmeno conto di quello che fanno», argomenta Manfredi.

A differenza di quanto accaduto nel recente passato, la tappa napoletana del ministro è stata resa nota solo a riunione conclusa con un comunicato e senza conferenza stampa. Una scelta, assicurano fonti del Viminale, dettata dalla volontà di evitare un «effetto-annuncio», considerato che non si trattava di una seduta del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Altra strategia, dunque, rispetto a quella adottata dal governo ad esempio durante le fasi degli interventi nella zona di Caivano. Quelle iniziative erano state accompagnate da un impegno di tutto l'esecutivo e anche da un grande sforzo di comunicazione su quel «modello» difeso dal parroco don Maurizio Patriciello e messo sotto accusa dall'opposizione e da osservatori come lo scrittore Roberto Saviano che ha parlato di «fallimento» dopo la tragica sequenza di omicidi di giovanissimi. La guerra dei ragazzi con la pistola nel cuore di Napoli, adesso, aspetta il suo «piano straordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini sull'omicidio del 18enne Correrà

Il delitto di Arcangelo la pistola era modificata per sparare 26 proiettili

di **Antonio Di Costanzo**

La foto di Arcangelo Correrà, autorizzazioni permettendo, sarà sistemata nella cappella votiva, attualmente vuota, del palazzo di piazzetta Sedil Capuano davanti a cui è stato ucciso. Gli amici vogliono ricordare così il 18enne ammazzato da un colpo di pistola alla fronte che sarebbe partito per errore dall'arma impugnata da Renato Benedetto Caiafa. Nei confronti del 19enne, amico del cuore della vittima, la polizia ha eseguito sabato un provvedimento di fermo emesso dal pm Ciro Capasso: porto e detenzione di arma clandestina e ricettazione i reati ipotizzati. Caiafa ha ammesso le proprie responsabilità ma tra le lacrime ha detto: «È stato un errore, non sapevo che la pistola fosse vera, stavamo giocando».

Oggi le sue dichiarazioni saranno passate al vaglio dal giudice nell'udienza di convalida fissata alle 10. L'indagato (difeso dagli avvocati Annalisa Recano e Giuseppe De Girolamo) è stato anche denunciato a piede libero per omicidio colposo, ma tutto resta aperto e non si può escludere che la Procura possa procedere in una seconda fase per omicidio volontario. Molto dipenderà dagli altri elementi raccolti dalle indagini della squadra mobile guidata da Giovanni Leuci. Gli investigatori sono al lavoro per definire

Gli amici vorrebbero sistemare la foto della vittima in una cappella votiva. La madre non accetta le scuse della famiglia di Caiafa

i dettagli della tragedia e far luce su come la pistola sia finita nelle mani di Caiafa. Il ragazzo sostiene di averla trovata sullo pneumatico di un'auto in sosta. Non si tratta di una pistola qualsiasi, ma di una Beretta calibro 9X21 con un caricatore modificato e potenziato, capace di contenere ben 26 proiettili. Un'arma micidiale insomma, comparsa



📷 Il ricordo

La foto della vittima circondata da lumini nella zona dove è stato ucciso da un suo amico con un colpo di pistola alla fronte a piazzetta Sedil Capuano

non si sa come nel centro storico dove da mesi è in corso la guerra delle baby gang. C'è poi il mistero del secondo proiettile, quello trovato a terra, sempre in piazzetta Sedil Capuano, è di un calibro diverso da quello che ha ucciso il 18enne.

Familiari sostengono che Arcangelo, poco prima di trovare la morte a pochi passi dalla sua casa in via

dei Tribunali, ha festeggiato «tagliando la torta per il compleanno del padre», poi, con alcuni amici, non è apparso se anche con Caiafa, è andato ai baretti di Chiaia, notizia confermata dalle indagini.

Luigi, un amico di famiglia che è rimasto per tutta la giornata con i genitori del 18enne, sostiene che Arcangelo fosse senza documenti: «Se li è fatti mandare via Whatsapp dalla mamma perché era stato fermato dai carabinieri», ma questo non risulta alle forze dell'ordine.

Alla famiglia della vittima non sono piaciute le «scuse» a mezzo stampa di Anna Elia, la mamma del fermato. «Non ci può essere perdono per quello che è avvenuto. Non ci sembra un dolore autentico, ma solo un tentativo per rendere meno grave la posizione del figlio» dicono gli zii di Arcangelo mentre i genitori, Alessandro e Antonella (assistiti dall'avvocato Mauro Zollo), ribadiscono di «non avere alcun legame di parentela con la famiglia Caiafa». Per tutta la giornata è andata avanti la processione degli amici di Arcangelo. Giovani con gli smartphone in mano su cui scorrevano le immagini dei momenti trascorsi insieme al 18enne.

Tra loro anche Arcangelo Correrà che tiene stretta in mano la foto del cugino omonimo. Nel quartiere tutti insistono: «Era un bravo ragazzo, non lo meritava».

© RIPRODUZIONE RISERVATA